

Regione Sicilia
Provincia di Catania
Comuni di Castel di Iudica e Ramacca

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO DENOMINATO “CASTEL DI
IUDICA II, DI POTENZA PARI A 231,6 MW**

INTEGRAZIONE ALLA RELAZIONE IDROGEOLOGICA

(RISCONTRO ALLA RICHIESTA DI CUI AL PUNTO 3.1 DELLA NOTA DEL
MINISTERO DELL'AMBIENTE N. 1128 DEL 03/02/2023)

Il tecnico relatore
(Dott. Geol. Domenico Boso)

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
1.1	Sintesi delle caratteristiche idrogeologiche dell'area.....	3
1.2	Analisi idrogeologica di dettaglio e conclusioni	4

1 PREMESSA

La presente nota integrativa è stata prodotta per riscontro alla richiesta di cui al punto 3.1 della Nota n. 1128 del 03/02/2023 della Commissione PNIEC-PNRR del Ministero dell'Ambiente. In tale nota si chiede di approfondire alcuni aspetti di carattere idrogeologico, e precisamente di specificare le informazioni sulla presenza o meno di falda idrica in corrispondenza dei terreni interessati dagli impianti, ed eventualmente specificarne la soggiacenza.

1.1 Sintesi delle caratteristiche idrogeologiche dell'area

Queste note si riferiscono a quanto espresso all'interno della relazione idrogeologica (RS06GEO0002A0). Lo studio contiene un inquadramento idrogeologico a carattere regionale, seguito da una descrizione generale del deflusso idrico sotterraneo della piana del Simeto e del Dittaino. Tali aree tuttavia ricadono ben più a Nord e totalmente al di fuori dell'area di pertinenza degli impianti. Inoltre, la relazione recita: *"Gli ulteriori acquiferi alluvionali presenti nei settori di studio sono quelli relativi ai depositi terrazzati ampiamente presenti ai margini del fondovalle. Tali acquiferi poggiano sempre sulle successioni marine della Catena Appenninico-Maghrebide ma, al contrario dei precedenti, sono caratterizzate da falde di modesta importanza e a carattere essenzialmente stagionale. Le profondità delle superfici piezometriche sono estremamente variabili in relazione all'assetto idrogeologico locale, ma risultano generalmente comprese tra i 2.8 e 6.5 m circa dal p.c."*.

Questa definizione è piuttosto generica, in quanto si riferisce ad un'area molto più estesa rispetto a quella in cui ricadono gli impianti, in quanto comprende parte del bacino idrogeologico del Dittaino a Nord e parte del bacino idrogeologico del Fiume Caltagirone o dei Margi a Sud, nonché alcune limitate fasce di alluvioni terrazzate o di fondovalle che si collegano alle aree di pianura vere e proprie. In dette aree non ricade alcuna parte dell'impianto.

1.2 Analisi idrogeologica di dettaglio e conclusioni

Volendo effettuare un'analisi più di dettaglio, ci soffermeremo brevemente sulle aree di progetto del campo fotovoltaico. Dall'osservazione del progetto e della situazione geologica locale, risulta immediatamente che tutte le aree di progetto ricadono su formazioni di natura prevalentemente argillosa con morfologia tipicamente collinare. In queste aree non vi è presenza di falda a causa della sostanziale impermeabilità dei terreni affioranti. Le acque di precipitazione meteorica pertanto defluiscono sulla superficie e vanno ad alimentare la circolazione idrica superficiale. La mancanza di significative risorse idriche sotterranee è comprovata anche dalla notevole diffusione di piccoli bacini idrici a fini irrigui (laghetti collinari) alimentati o dalle acque superficiali o della rete di distribuzione idrica del Consorzio di bonifica.

Le aree di fondovalle, presso cui possono localizzarsi modeste coperture di natura alluvionale o colluviale non presentano una apprezzabile circolazione idrica sotterranea, come già specificato nella relazione idrogeologica. Queste aree sono situate sempre al di fuori del progetto perché escluse a priori in seguito all'analisi vincolistica e geomorfologica preliminare. Le uniche aree di pianura alluvionale con presenza di circolazione idrica sotterranea sono solamente quelle adiacenti al Fiume Dittaino, le quali sono comunque situate esternamente o tutt'al più in posizione marginale rispetto all'impianto in progetto.

In conclusione, in corrispondenza delle aree sede degli impianti nonché dei cavidotti di collegamento non si rinviene alcuna falda idrica e di conseguenza non si ha alcuna situazione di soggiacenza.

Il geologo

Dott. Domenico Boso